

Direttore

Lanfranco ROSATI

Università degli Studi e-Campus

Comitato scientifico

Giuseppe ACONE

Università degli Studi di Salerno

Fernando LEZCANO BARBERO

Universidad de Burgos

Maria Francesca Ghiaccio

Tv e sostegno alla genitorialità

Modelli a confronto



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4763-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2012

Indice

Introduzione	pag.	9
Capitolo Primo		
Disorientamento educativo e sostegno alla genitorialità	pag.	15
1.1 Crisi della famiglia o famiglia in transito?	pag.	18
1.2 Trasformazioni famigliari e bisogni educativi	pag.	21
1.3 Il famigliare	pag.	26
1.4 Normalità e interventi	pag.	29
1.5 La morfogenesi famigliare interroga la pedagogia	pag.	33
1.6 Quale pedagogia?	pag.	34
1.6.1 Pedagogia e orientamento fenomenologico	pag.	38
1.6.1.1 Strumenti non oggettivanti e non deterministici	pag.	42
1.6.1.2 L' 'erlebnis	pag.	44
1.7 Pedagogia della famiglia e educazione familiare	pag.	46
1.8 L'attenzione italiana alla riflessione e all'azione educativa famigliare	pag.	48
1.9 Origini e diffusione dell'educazione famigliare	pag.	51
1.10 L'educazione familiare in Italia: metodologie, strumenti e mezzi	pag.	54
1.10.1 Esperienze in atto	pag.	57
1.11 La formazioni dei genitori competenti e l'educazione permanente	pag.	61
1.12 Il punto della questione. Essere pensosamente presenti rispetto al divenire dell'esperienza	pag.	64

Capitolo Secondo	
La Tv e l'educazione familiare	pag. 69
2.1 Intermezzo sociologico	pag. 70
2.2 Sos Tata e Diario: due testualità significative	pag. 73
2.3 La spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità come risorsa pedagogica	pag. 74
2.4 La televisione italiana	pag. 76
2.4.1 La Paleo-televisione	pag. 77
2.4.2 La Neo-televisione	pag. 80
2.4.3 La Tv della crisi	pag. 82
2.5 Tv, educazione e famiglia: nuove prospettive d'incontro	pag. 85
2.5.1 Tv ed educazione degli adulti	pag. 88
2.5.2 La dimensione educativa del sostegno alla genitorialità	pag. 90
2.5.3 Tv ed educazione familiare tra condivisione e innovazione	pag. 94
Capitolo Terzo	
La mediatizzazione del sostegno alla genitorialità	pag. 97
3.1 La Tv come luogo di rappresentazione del sostegno alla genitorialità	pag. 97
3.2 Tv come interlocutore educativo	pag. 100
3.3 La reality television	pag. 102
3.4 Sos Tata	pag. 104
3.4.1 Contesto spazio-temporale	pag. 107
3.4.2 Quadro partecipativo	pag. 108
3.4.2.1 La famiglia	pag. 109
3.4.2.2 Le Tate	pag. 111
3.4.3 La struttura narrativa	pag. 112
3.4.3.1 Narrazione forte e intervento di sostegno alla genitorialità	pag. 118
3.4.4 Modalità di enunciazione televisiva	pag. 119
3.4.4.1 La costruzione del quadro comunicativo	pag. 123
3.4.4.2 Il promo	pag. 127

3.4.4.3 Il vecchio promo: alcune riflessioni	pag.	129
3.4.4.4 La sigla	pag.	131
3.4.4.5 Sigla e animazione: alcuni significati	pag.	133
3.5 Diario di famiglia	pag.	134
3.5.1 Contesto spazio-temporale	pag.	136
3.5.2 Quadro partecipativo	pag.	138
3.5.2.1 I conduttori e il pubblico	pag.	138
3.5.3 La struttura narrativa	pag.	141
3.5.3.1 Un circolo di cultura pedagogica	pag.	144
3.5.3.2 Famiglia e problematicità	pag.	147
3.5.4 Modalità di enunciazione televisiva	pag.	150
3.5.4.1 L'importanza del dialogo e del confronto: il sito internet di Diario	pag.	155
3.5.4.2 La sigla e la fiction	pag.	157
3.5.4.3 Con gli occhi dei figli: Diario e lo sguardo fenomenologico	pag.	158
3.6 Sos Tata e Diario a confronto	pag.	160
 Capitolo Quarto		
La mediazione educativa del mezzo televisivo	pag.	165
 4.1 Usare educativamente Sos Tata e Diario	pag.	167
4.2 La fruizione: puro intrattenimento o esigenza di sostegno?	pag.	171
4.2.2 Due programmi educativi per genitori	pag.	174
4.2.3 La problematicità della famiglia odierna	pag.	177
4.2.4 Apprendimenti	pag.	178
4.2.5 Comportamenti e strategie	pag.	179
4.3 L'uso educativo di Sos Tata e Diario	pag.	182
 Brevi riflessioni conclusive	pag.	185
 Appendice	pag.	191
 Bibliografia	pag.	255

Introduzione

L'indagine sottesa alla riflessione che sostanzia le pagine che seguono, nasce in seno all'analisi di due programmazioni televisive che già da diversi anni in Italia, arricchiscono l'offerta mediatica, ovvero *Sos Tata* e *Diario di famiglia*. Due programmi che, come dalla loro titolazione si evince, nel mettere in scena differenti modelli di sostegno alla genitorialità, conferiscono forma a due prodotti mediatici intrisi di cultura pedagogica che uno sguardo critico, al servizio dell'emancipazione dell'uomo e consapevole della forte influenza che la Tv e tutti i media in generale esercitano sulle singole coscienze, non può ignorare.

La problematica centrale che anima questo studio, infatti, è la tipologia di rapporto che, in questi due programmi televisivi, "il comunicativo", con le sue tendenze e inclinazioni attuali, ha costruito nell'incontro con "l'educativo", anch'esso animato dalle sfide e dalle emergenze del mondo contemporaneo, dando vita a due particolari e differenti prodotti di edutainment. Il terreno sul quale ci si muove è un terreno ibrido, ricco di inediti e intricati sentieri, l'ambito d'azione di una pedagogia strutturalmente plurale, interdisciplinare e interculturale¹ che nell'addentrarsi in particolari zone di confine o di sconfinamenti disciplinari, scopre possibilità, chiarisce opportunità, analizza nuovi strumenti comunicativi e nel tentativo di coglierne il portato formativo, va delineando le coordinate entro le quali, questi ultimi, vanno configurandosi come delle vere e proprie risorse pedagogiche

¹ F. PINTO MINERVA, *La pedagogia tra sconfinamenti e ibridazioni*, a cura di F. Frabboni, G. Wallnöfer, *La pedagogia tra sfide e utopie*, Franco Angeli, Milano, 2009, p. 125.

atte a favorire, facilitare o semplicemente, rendere maggiormente piacevole, una qualsiasi forma d'apprendimento.

Cogliere il legame che unisce questi due aspetti o ambiti disciplinari (programmazione televisiva ed educazione familiare), se da un lato significa delineare queste due testualità televisive come due dispositivi pedagogici², nonché possibili risorse per l'educazione familiare, dall'altro conduce a concentrarsi sulle modalità con le quali, in esse, va realizzandosi l'interazione fra Tv e spettatori.

Volgendo ora lo sguardo sulla programmazione in questione, sui contenuti da essa veicolati e sul suo presentarsi allo spettatore e, in un secondo momento, sull'uso educativo che un gruppo di fruitori fanno di essa, l'intera dissertazione si dispiega su quattro capitoli che vanno configurandosi come quattro distinti momenti d'indagine, funzionali alla comprensione sia delle motivazioni e del campo teorico che l'hanno sorretta, sia dei risultati ottenuti.

Nel primo capitolo trovano espressione e sviluppo, le ragioni profonde che hanno promosso e animato la ricerca. Rapportarsi alla famiglia, infatti, riconoscendone la flessibilità che già da alcuni decenni la connota, se da un lato conduce a registrarne la resistenza, dall'altro porta a coglierne le difficoltà e gli ostacoli che la agitano, soprattutto per ciò che concerne l'espletamento del proprio mandato educativo. In questo primo momento riflessivo, quindi, ho ritenuto doveroso, considerando questo stato di disorientamento familiare, prendere in esame la modalità con la quale la pedagogia, intesa quale scienza teorica e pratica che scova la sua regione ontologica nell'evento educativo, ha risposto alla morfogenesi familiare, dando origine a una pedagogia della famiglia, nonché ad una determinata azione educativa ad essa

² Discorrere di dispositivi significa imbattersi sulle forme di potere, spesso silenti e tacite, che agiscono all'interno di un determinato contesto storico, sociale, culturale e politico plasmando, in forma più o meno consistente, il singolo attraverso meccanismi di modellamento e conformazione. Il primo ad aver introdotto il concetto di dispositivo, di chiara derivazione foucaultiana, in ambito pedagogico è stato Ricardo Massa, successivamente seguito da altri studiosi afferenti all'approccio clinico in pedagogia. R. MASSA, *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*, Unicopli, Milano, 1986; R. MANTEGAZZA, *Teoria critica della formazione. Espropriazione dell'individuo e pedagogia della resistenza*, Unicopli, Milano, 1995; R. MANTEGAZZA, *Filosofia dell'educazione*, Mondadori, Milano, 1998; R. MANTEGAZZA, *Unica Rosa. Cinque saggi sul materialismo pedagogico*, Ghibli, Milano, 2001; M.G. RIVA, *Studio clinico sulla formazione*, Franco Angeli, Milano, 2000.

connessa. Un fare educativo dai molteplici aspetti e dalle innumerevoli forme, che ancora oggi in Italia, nonostante l'esigenza, fatica a "prendere piede".

Pertanto, considerando l'emergenza educativa in cui versa la famiglia attuale, la difficoltà ad attuare interventi di educazione familiare nel territorio e il potere che la Tv esercita sui suoi fruitori, sono due aspetti che non possono passare inosservati. Essi si configurano – come scrive Mantegazza – come due dispositivi pedagogici

che architettano e gestiscono spazi, scandiscono e colonizzano tempi, producono e diffondono discorsi e relativi saperi, organizzano e celebrano rituali, abitano e addestrano corpi, costituiscono e distribuiscono oggetti³.

Meccanismi e apparati organizzati in una molteplicità di elementi che devono il loro disporsi e agire nello spazio e nel tempo, ad un sotteso disegno pedagogico precedentemente delineato che impone, nella valutazione del loro potenziale performativo, l'analisi della loro concreta organizzazione materiale, nella quale si celano quelle strategie implicite che contribuiscono ad affermarli come strumenti di costituzione dell'individuo.

Come ci insegna Foucault⁴ i dispositivi non sono altro che le forme assunte da determinate strutture di potere, che nella società contemporanea, nonostante siano andate incontro a considerevoli processi di dissolvimento (in quanto si tratta di un potere nascosto) e di assottigliamento (per ciò che concerne la loro azione repressiva) continuano ad esercitare una forte influenza coercitiva e di assoggettamento dell'individuo, garantendogli un'integrazione sociale adeguata e senza residui. Ma ciò che contraddistingue e anima i dispositivi attuali, è una forma di potere reticolare che assume spessore sullo iato, che in essi si realizza, tra dichiarazioni di intenti o mandati espliciti e strategie invisibili.

In altre parole, l'uso del termine *risorsa pedagogica* ci spinge a sottoporre ad analisi le dinamiche che hanno dato origine e conferito forma a queste due testualità, delineando per ognuna, i giochi di pote-

³ R. MANTEGAZZA, *Teoria critica della formazione, op.cit.*, p. 121.

⁴ M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino, 1976; M. FOUCAULT, *Microfisica del potere*, Einaudi, Torino, 1977.

re (disciplinare e non) che le hanno animate rendendole ora semplici “luoghi” di mediatizzazione del sostegno alla genitorialità, ora possibili strumenti di mediazione educativa.

Nel terzo capitolo, interamente dedicato allo studio della mediatizzazione del sostegno alla genitorialità, l’attenzione si rivolge ora sui messaggi da questi programmi veicolati, ora sul processo comunicativo da essi attivato, in qualità di audiovisivi.

Occuparsi dei messaggi veicolati, infatti, diviene doveroso in quanto, protraendosi al di là dei limiti e degli aspetti poco pedagogici che possono caratterizzare le testualità, esse divulgano spazi e persone, delineano possibilità formative e percorsi d’azione, ... veicolano il messaggio che si può diventare genitori competenti grazie ad un’esperienza formativa e all’aiuto di un esperto.

Ogni comunicazione audiovisiva, oltre a veicolare messaggi, veicola anche una propria modalità didattica. Occuparsi di comunicazione educativa, in tale sede, quindi, ha significato cogliere anche la modalità comunicativa con la quale tale materia pedagogica viene veicolata. Dunque, se inizialmente la Tv è stata colta come “luogo di rappresentazione pedagogica”, in questo secondo momento è andata divenendo un vero e proprio “interlocutore educativo”. Un partner, con il quale, durante la visione si va progressivamente costruendo una relazione comunicativa, e così condurre l’attenzione a focalizzarsi sulla posizione e sul ruolo che essa conferisce allo spettatore, nonché alla modalità con la quale si dispiega e si articola la comunicazione educativa tra enunciatore e spettatore.

Per quanto riguarda la metodologia, lo studio della testualità televisiva ha reso necessaria l’adozione di un metodo di indagine semiotico-testuale ed enunciazionale. Infatti l’individuazione dei tre sotto-obiettivi (problematicità familiare, tipologia di intervento di sostegno e processo comunicativo) sono stati perseguiti attraverso l’analisi sistematica degli elementi del testo audiovisivo, in maniera particolare, individuando la struttura dei programmi nonché la loro iscrizione al genere di appartenenza; suddividendo una puntata delle due testualità in sequenze (albero del racconto), secondo l’evolversi dell’azione educativa espletata; portando avanti l’analisi dettagliata di una sequenza attraverso la descrizione dei codici di base, l’analisi dello spazio e del tempo, l’analisi della narrazione e l’analisi dei profili e dei ruoli

comunicativi dei personaggi. Naturalmente la strumentazione utilizzata è stata costruita “ad hoc”, in base alle esigenze.

Questa tipologia di studio ha consentito di individuare le particolarità con le quali le due testualità hanno sviluppato il loro “discorso pedagogico” sul sostegno alla genitorialità, e il confronto tra modelli comunicativi (educativi) diversi ha permesso, inoltre, di addentrarsi in una breve riflessione sull’iscrizione di questi all’orientamento pedagogico ad essi sotteso, ovvero alle strategie implicite che animano le logiche di produzione delle reti che li veicolano.

Nel quarto capitolo, dal titolo mediazione educativa del mezzo televisivo, attraverso la verifica della funzionalità educativa si è cercato di chiarire in che termini, questi due programmi, possono, in realtà, configurarsi quali risorse educative per la genitorialità fruitrice. Pertanto, sulla base di quanto esplicitato in differenti studi, sia a livello internazionale che nazionale, concernenti gli usi della Tv, l’obiettivo che anima questa ultima fase di riflessione è quello di individuare l’uso educativo che venti mamme fruitrici fanno delle due testualità televisive prese in esame, soffermandosi sulle modalità con le quali esse possono sostenerle nell’espletamento del loro compito educativo. Ovvero, valutare le possibilità dei due programmi di valorizzare le capacità educative di chi detiene responsabilità genitoriali, aumentando la consapevolezza circa il proprio ruolo e i propri atteggiamenti ... o, al contrario, la loro capacità nel fornire ulteriori frustrazioni o delusioni.

In conclusione, possiamo affermare che l’indagine che sostanzia la riflessione che segue, pur riconoscendone i limiti, presenta differenti tratti di originalità, soprattutto per ciò che concerne l’ambito nazionale. Il suo collocarsi in un terreno d’analisi e di riflessione eterogeneo, del quale già diverse indagini hanno tratteggiato confini ed espresso peculiarità e caratteri (Tv ed educazione familiare), ha promosso la definizione di nuove prospettive pedagogiche, nell’ambito dell’educazione degli adulti, nonché l’esame di due nuovi linguaggi mediatici che, in prima battuta, sembrerebbero veramente promuovere e sostenere una genitorialità spaesata e sola.

Disorientamento educativo e sostegno alla genitorialità

Una delle idee che sorregge e legittima l'intero lavoro è quella che coglie la famiglia come un sistema di relazioni fondamentali, nella vita e nello sviluppo di ogni individuo. Un sistema vivente complesso, eterogeneo e dai confini variabili, una relazione sociale piena¹ all'interno della quale ogni soggetto è chiamato ad esperire situazioni, vissuti e sentimenti fondamentali per la strutturazione del suo essere persona.

Ma porre l'accento sul peso e sul ruolo che l'esperienza familiare possiede e svolge nell'esistenza di ognuno di noi, conduce, inevitabilmente, chiunque si appresti ad osservarla e ad evidenziarne il valore formativo, a prendere in esame vari ordini di questioni connesse a quel carattere di complessità² che, nel contraddistinguerla, la colloca nell'epoca attuale.

Affinare lo sguardo, nel tentativo di cogliere la "famiglia post-moderna", infatti, significa imbattersi in una molteplicità di forme e di strutture³ che, se da un lato, interrogano l'osservatore immergendo-

¹ P.P. DONATI, *Sociologie delle politiche familiari*, Carocci, Roma, 2003.

² M. CUCINATO, F. CRISTANTE, F. MARINO ABBELE, *Dentro la complessità della famiglia. Crisi, risorse, cambiamenti*, Giunti, Firenze, 1999; N. GALLI, *Educazione familiare e società complessa*, Brescia, La Scuola, 1991.

³ E. CARRA MATTINI, *La famiglia globale. La sfida delle generazioni nella società del rischio*, Franco Angeli, Milano, 1999; ISTAT, *Le strutture familiari. Indagine Multiscopo*, "Famiglie, soggetti sociali e condizione dell'infanzia", Istat, Roma, 1998.

lo nelle profonde trasformazioni che hanno investito la “famiglia tradizionale”, dall’altra, impongono nuovi cammini di riflessione che fanno della molteplicità (dei modelli), l’emblema delle diverse modalità con le quali sempre più persone conferiscono senso alla propria esistenza.

L’obiettivo, che persegue questo primo ripiegamento meditativo, è quello di fornire un’immagine realistica e pertanto abbastanza complessa, della situazione attuale in cui riversa la famiglia contemporanea, evidenziandone, in maniera particolare, il “disorientamento educativo” che pare contraddistinguerla.

Gli interrogativi che prendono forma dinnanzi ai più recenti dati demografici sono svariati e differenti, al punto da rendere la selezione una prassi essenziale e necessaria. La riflessione che segue, infatti, facendo della possibile “crisi della famiglia”, la questione iniziale, volge ad esaminare tutta una serie di argomentazioni (quali le “trasformazioni familiari”⁴, le implicazioni pedagogiche delle nuove tendenze nuziali e procreative, la “crisi del familiare”, nonché, lo sviluppo di una vera e propria riflessione e azione educativa supportiva alla famiglia⁵), giungendo all’individuazione di uno stato di “incertezza” che avvolge e coinvolge chi, al giorno d’oggi, detiene responsabilità educative (soprattutto, dunque, i genitori).

Non bisogna dimenticare, infatti, che lo sviluppo di una maggiore autonomia, accompagnato dall’incremento della possibilità di scelta individuale, ha condotto al potenziamento della precarietà e della provvisorietà. Con essi sono aumentati i contrasti coniugali, le sofferenze, i piccoli e grossi disagi psicologici, ma, soprattutto, dal punto di vista educativo, un rallentamento nello sviluppo della responsabilità e un’incapacità di fondo nella progettazione esistenziale⁶. Insomma, alla realizzazione di tutta una serie di situazioni che incidono sia nella crescita e nello sviluppo dei più piccoli (figli), sia nello svolgimento e nell’adempimento dei ruoli educativi, da parte dei più grandi (genito-

⁴ V. IORI, *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Editrice La Scuola, Brescia, 2001.

⁵ M. CUCINATO, P. SALVO, *Lavorare con le famiglie*, Carocci, Roma, 1998.

⁶ V. IORI, M. RAMPAZZI, (a cura di), *Storie di famiglie. Bisogni e risorse nei racconti di vita familiare a Reggio Emilia*, “Strumenti” n°3, Milano, Guerini, 1998; L. FORMENTI, *Le famiglie si raccontano*, Guerini Studio, Milano, 2001.

ri)⁷. In questo senso, solo di recente la pedagogia ha giocato un ruolo prioritario prestando attenzione al fatto che la scelta e la libertà implicano la consapevolezza e interrogano la responsabilità, sia a livello individuale, sia a livello collettivo.

Perciò, dopo aver dimostrato questa particolare situazione di ambiguità in cui riversa la famiglia e, dunque, una volta essendoci definitivamente allontanati da quella ideologia che vedeva in essa qualcosa di oramai superato e destinato a scomparire e, dopo aver ribadito l'esistenza di una crisi del familiare divenuta sinonimo di ristrutturazione e ri-organizzazione interna, l'attenzione andrà dirigendosi verso un altro fenomeno.

Un fenomeno che, in un certo senso, diviene anello di congiunzione fra il "pedagogico" e il "comunicativo"; più precisamente, fra quel ambito di studio, prima definito educazione familiare e il vasto contesto della comunicazione-programmazione televisiva.

Gia da alcuni anni, infatti, nel nostro Paese, forse come risposta mediatica a questo stato di "disorientamento educativo", sono stati creati e ad oggi trasmessi, alcuni programmi televisivi che, apparentemente, si prefiggono finalità pedagogiche nei confronti di chi detiene responsabilità educative.

Pertanto, considerando la pervasività della Tv e l'influenza che essa esercita nei fruitori, nonché il disorientamento in cui riversa la famiglia odierna, bisognosa di supporto educativo, ... diviene quasi doveroso cercare di fornire delle risposte a quel insieme di interrogativi che lo sguardo pedagogico scorge, nell'intricato intreccio che l'unione di tali questioni produce.

Anche perché

la cultura, nella sua manifestazione televisiva, in un'epoca di crisi, può diventare, per i soggetti che vivono la lacerante esperienza della messa in dubbio degli elementi di identificazione e riconoscimento, uno spazio legit-

⁷ L. FRUGGERI, *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psico-sociali*, Carocci, Roma, 1997.

timo di nuovi momenti di riferimento, di confronto, di omogeneizzazione ma anche di differenziazione sociale⁸.

Quindi, non rimane che chiedersi quale ruolo gioca la fruizione di questa programmazione nell'espletamento dell'attività educativa quotidiana dei genitori? Tale programmazione può educare o aumentare il disorientamento creando nuove frustrazioni? Quali logiche di produzione sottendono tali progetti di programmazione? Come interferisce l'educativo nel televisivo? Quali accorgimenti e modifiche comporta, l'accostamento dell'aggettivo pedagogico al termine programmazione? Quali peculiarità contraddistinguono questi programmi?

Questi, naturalmente, sono solo alcuni dei diversi quesiti che hanno animato la ricerca, conferendole la forma e lo spessore assunto.

1.1 Crisi della famiglia o famiglia in transito?

Rispondere al quesito che conferisce nome al paragrafo, penso si configuri come un'operazione meditativa primaria, in quanto, affrontare la tematica della "crisi della famiglia" comporta, indirettamente, l'affermazione o meno, non solo della sua sopravvivenza ma del suo stesso valore, nell'esistenza di ogni individuo. In un certo senso, ciò significa confrontarsi con tutta quella tradizione letteraria del secolo scorso, nonché attuale⁹, che oltre ad annunciarne un'imminente dissoluzione¹⁰, ne poneva in evidenza un carattere prevalentemente negativo, nonché patologico¹¹.

La molteplicità che contraddistingue l'universo famigliare, pur manifestando un profondo disinteresse all'istituzionalizzazione, coglie nella vita insieme la migliore "configurazione esistenziale". Infatti, se da un lato i matrimoni diminuiscono, dall'altro, le unioni aumentano,

⁸ M. MORCELLINI, *La Tv come tradizione del nuovo. Tra passato e futuro*, a cura di F. De Domenico, M. Gravila, A. Preta, *Quella deficiente della Tv. Mainstream Television e Multichannel*, Franco Angeli, Milano, 2002, p. 19.

⁹ R. VOLPI., *La fine della famiglia. La rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, Mondadori, Milano, 2007.

¹⁰ D. COOPER, *La morte della famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1973.

¹¹ M. Schatzman., *La famiglia che uccide*, Milano, Feltrinelli, 1977.

assumendo le forme più diverse¹². Ciò condurrebbe a pensare che, nel corso degli anni, come ogni sistema vivente costituito da esseri viventi, la famiglia abbia modificato il suo aspetto e rinnovato i suoi argomenti, risentendo notevolmente dei cambiamenti politici, economici, culturali e sociali che l'hanno investita, ma rimanendo e ridefinendosi quale struttura portante per l'individuo e la collettività¹³.

Definirne i confini o tracciarne i contorni, pertanto, significherebbe imbattersi nella fragilità e nella instabilità che la contraddistingue, individuando, al tempo stesso, il cammino evolutivo, che l'ha caratterizzata, dotandola di una continuità che, nel definirla come sistema vivente, la affranca da uno stato di crisi e ne riscopre il valore.

Come sostiene Zanatta comprendere le caratteristiche della famiglia contemporanea comporta l'osservazione della famiglia moderna¹⁴. Di quella forma, precedentemente assunta dalla famiglia, che, in un certo senso, rende comprensibile sia l'attuale instabilità che la molteplicità da cui è contrassegnata.

Peculiarità che, a loro volta, vanno configurandosi come gli esiti dell'accentuazione di alcuni caratteri che hanno connotato il sistema familiare, dal XIX secolo a tutta la prima metà del secolo successivo, come l'aumento dell'autonomia individuale e la rilevanza acquistata dal piano sentimentale¹⁵. La nascita della famiglia contemporanea viene sancita intorno agli anni Sessanta del secolo scorso, a seguito di tutta una serie di trasformazioni che vedono coinvolto l'apparato axio-

¹² A. DESIDERIO, *Famiglia-famiglie, l'arte di ricominciare*, Cidac, Roma, 2000.

¹³ D. CANCIANI, P. SARTORI, *Crescere con crescere senza. Bambini e nuove famiglie. Come essere genitori?*, Armando Editore, Roma, 1998.

¹⁴ A.L. ZANATTA, *Le nuove famiglie. Felicità e rischi delle nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna, 2003, p. 12.

¹⁵ Anna Laura Zanatta propone un'ottima sintesi delle peculiarità che hanno caratterizzato la famiglia moderna, configurandola come un'unione stabile e predefinita, in cui l'amore, il sesso e la procreazione venivano sanciti dall'istituzione matrimoniale. Ponendo inoltre in evidenza che, se, inizialmente, le motivazioni che vedevano uniti i due coniugi, e quindi le ragioni che legittimavano il matrimonio, erano strettamente connesse a diversi ordini di questioni e, solo in ultima analisi, ai sentimenti, successivamente, tale situazione va modificandosi e l'amore inizia ad assumere valore. Si, va registrando un progressivo affranciamento della coppia dal sistema parentale e il conferimento da parte dei genitori di una maggiore importanza affettiva alla prole ma, al medesimo istante, continua a persistere, sia una massiccia subalternità della donna all'uomo, che un'alta definizione di genere, dei ruoli e dei compiti sociali. Ivi, p. cit. pag. 11; ID, *Nuove madri e nuovi padri. Essere genitori oggi*, Il Mulino, Bologna, 2011.

logico e normativo, i modelli familiari e i rapporti di genere, conducendo la famiglia ad assumere quell'insieme di peculiarità, oggi, ampiamente visibili. Peculiarità e caratteri, spesso dotati di un livello di ambiguità, talmente alto da rasentare, in alcuni casi, l'assurdità.

Non bisogna dimenticare, infatti, che, nonostante oggi ci si sposi per amore, i divorzi e le separazioni aumentano vertiginosamente. Se da un lato vi è la tendenza a non istituzionalizzare l'unione, dall'altro si fa appello sempre più spesso alla normativa per l'affido dei figli. La famiglia odierna è luogo di profondi sentimenti, di grandi passioni e di tenaci e dolorosi conflitti; in essa la realizzazione e la libertà del singolo detiene il primato sulla coppia, l'autonomia e le possibilità di scelta spesso si configurano scevre di responsabilità e di consapevolezza, i rapporti di genere sono contraddistinti dall'uguaglianza sociale e giuridica e, in alcuni, la scissione, caratterizza il legame moderno fra struttura familiare e rapporti di filiazione. Senza dimenticare, naturalmente, l'aspetto più evidente e concreto: la molteplicità delle forme assunte¹⁶, nonché l'eterogeneità interna¹⁷.

Riconducendo, dunque, l'attenzione al quesito introduttivo, nel tentativo di individuare una risposta, ritengo doveroso evidenziare come il termine crisi sia maggiormente adeguato per caratterizzare l'istituzione matrimoniale, piuttosto che affiancare il sostantivo famiglia. La prospettiva della continuità evolutiva, offertaci dalla Zanatta, accompagnata, naturalmente, ai dati demografici, che arricchiranno il secondo paragrafo, consentono questo slittamento (da famiglia e matrimonio), delineando la famiglia come un sistema dinamico e flessibile, in grado di confrontarsi con qualsiasi evento culturale, sociale, politico o economico, attraverso l'affermazione del suo valore. Del suo essere, in ogni tempo e in ogni forma, luogo privilegiato di umanizzazione dell'individuo.

Ciò non significa, comunque, che la famiglia non necessiti, stabilito l'incremento della sua complessità, che trova espressione concreta nel-

¹⁶ P. DONATI, (a cura di), *Identità e varietà dell'essere famiglia. Il fenomeno della pluralizzazione. Settimo Rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2001.

¹⁷ V. MELCHIORRE, (a cura), *La famiglia italiana. Vecchie nuovi percorsi*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2000.